

# GESU':L'incanta-storie

## Marco 4, 26-29: il seme che cresce

<sup>26</sup>Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

### Il contadino

Cosa ne sa il contadino del seme che getta nel terreno? Certamente conosce il seme. Oltre questo non sa altro. Non può misurare i ritmi di crescita. Il seme è nascosto dentro la zolla e fa il suo percorso. Il contadino può dormire o può stare sveglio accanto alla terra. Può starci giorno e notte. Deve soltanto attendere. Se dovesse ritenersi intelligente perché va a frugare e a controllare, rovina tutto il raccolto

### Il seme

Il seme germoglia e cresce spontaneamente: stelo, spiga e chicco maturo nella spiga. La falce per la mietitura, entra in azione quando il frutto è pienamente maturo. Il seme è sempre un tesoro nascosto che per arrivare a maturazione ha bisogno di silenzio, di buio, di umori della terra e di un contadino che non ha fretta. E' sicuro che la spiga piena di frutti arriverà a compimento.

### È un piccolo mistero: Gesù cosa vuole dirci?

Dio, papà nostro è raffigurato dal contadino. Mette dentro di noi tanti DONI. Non è avaro, Dio. Anzi sovrabbonda. Pensiamo al dono della vita, alla salute, alla bontà del cuore, alla famiglia, all'intelligenza, al corpo con tutta la sua bellezza e i suoi misteriosi segreti, al coraggio nell'affrontare le difficoltà, alla gioia quando facciamo del bene, alla forza per affrontare le tentazioni che ogni giorno ci portano ad essere egoisti, affamati di soddisfazioni e di cose inutili. Dio ci fa un dono immenso nelle nostre persone: ciascuna un capolavoro unico, che non può essere ripetuto in un altro. Soprattutto: **dio ci dona se stesso, come padre, come sostegno, come guida. Ci dona Gesù come maestro e amico. Colui che ci accoglie e ci perdona. Che ci invita a vivere una vita veritiera, corretta, leale, generosa.** Noi abbiamo il compito di valorizzare questi doni, non aspettando con le braccia incrociate, ma facendo la nostra parte di impegno, di lavoro, di generosità, di altruismo. Ogni giorno attendiamo dandoci da fare. Ogni giorno senza impazienza, con gradualità. Non si diventa grandi con la bacchetta magica. Ed è sbagliato credersi grandi senza esserlo, non basta essere grandi per poter dire che siamo cresciuti. Grande vuol dire maturo secondo l'età, dopo aver curato ogni momento della crescita.

Don Mario Simula